

Mercoledì 3 Febbraio > Mercoledì della IV settimana del Tempo Ordinario (Anno pari)

(Feria - Verde)

pari)

2Sam 24,2.9-17 Sal 31 Mc 6,1-6: *Un profeta non è disprezzato se non nella sua patria.*

Oggi il re ricade Davide, gran peccatore pentito ricade -(mi e ci somiglia)- nella fragilità. **Di cosa si tratta? Della decisione di fare “un censimento” per contare il suo popolo.** Ma l’insegnamento ci viene dritto, chiaro e forte ugualmente perché, se l’errore di Davide consiste in questo desiderio di contare il numero dei fedeli, di questa correzione ne abbiamo un gran bisogno anche noi. **Domandiamoci in quante e quali circostanze siamo tentati di contarci: quanti eravamo presenti a una riunione, in quanti frequentiamo Eucaristia e Sacramenti in genere, quanti ragazzi si avvalgono del catechismo, QUANTI ERAVAMO ALLA FESTA DI DON BOSCO ... quanti e quanti ...** Per contare poi il nostro successo terreno o meno. L’idea del censimento il Signore Dio, attraverso l’annuncio di Gad, profeta visionario, la castiga forte perché prenda di un io tronfio del successo. Le tre scelte alternative che sottopone alla scelta di Davide sono tutt’altro che scherzo. Insomma, “a Dio non la si fa” (A.J.Cronin). Per fortuna di David e nostra la conclusione è sempre la stessa. Il castigo cede alla misericordia.

Il vangelo lo abbiamo letto in una recente domenica nella versione di Luca. Quella di Marco, proposta qui in un giorno feriale, è anche più colorita nel presentarci **le obiezioni dei concittadini di Gesù, stupiti dall’esercizio di sapienza di uno che è cresciuto tra loro, il figlio del carpentiere, che non si sa bene perché ora si atteggi tanto a saggio e taumaturgo.** Allo stupore paralizzato e asfittico di questa gente, incapace di lasciarsi sorprendere e dilatata in altezza, profondità e ampiezza, corrisponde quello di Gesù, stupito invece per tanta e tale incredulità. **Oggi allora accanto al peccato di contabilità di Davide ci troviamo squadernato davanti l’altro nostro peccato, quello di banalizzazione ciò che di per sé è stupendo, di riduzione di Gesù e della sua profezia a nulla.** Ma non sono necessariamente le persone non credenti a brillare negativamente per mancanza di stupore, quanto possiamo esserlo anche noi che ci riteniamo vicini a Gesù e possiamo senza accorgercene finire per legargli mani e piedi.

La Liturgia di *Mercoledì 3 Febbraio 2016* **Mercoledì della IV settimana del Tempo Ordinario (Anno pari)**

Grado della Celebrazione: Feria

Colore liturgico: Verde

Antifona d'ingresso

Salvaci, Signore Dio nostro,
e raccogliaci da tutti i popoli,
perché proclamiamo il tuo santo nome
e ci gloriamo della tua lode. (Sal 106,47)

Colletta

Dio grande e misericordioso,
concedi a noi tuoi fedeli
di adorarti con tutta l'anima
e di amare i nostri fratelli nella carità del Cristo.
Egli è Dio, e vive e regna con te...

PRIMA LETTURA (2Sam 24,2.9-17)

Io ho peccato facendo il censimento; ma queste pecore che hanno fatto?

Dal secondo libro di Samuèle

In quei giorni, il re Davide disse a Ioab, capo dell'esercito a lui affidato: «Percorri tutte le tribù d'Israele, da Dan fino a Bersabea, e fate il censimento del popolo, perché io conosca il numero della popolazione».

Ioab consegnò al re il totale del censimento del popolo: c'erano in Israele ottocentomila uomini abili in grado di maneggiare la spada; in Giuda cinquecentomila.

Ma dopo che ebbe contato il popolo, il cuore di Davide gli fece sentire il rimorso ed egli disse al Signore: «Ho peccato molto per quanto ho fatto; ti prego, Signore, togli la colpa del tuo servo, poiché io ho commesso una grande stoltezza».

Al mattino, quando Davide si alzò, fu rivolta questa parola del Signore al profeta Gad, veggente di Davide: «Va' a riferire a Davide: Così dice il Signore: "Io ti propongo tre cose: scegline una e quella ti farò"». Gad venne dunque a Davide, gli riferì questo e disse: «Vuoi che vengano sette anni di carestia nella tua terra o tre mesi di fuga davanti al nemico che ti insegue o tre giorni di peste nella tua terra? Ora rifletti e vedi che cosa io debba riferire a chi mi ha mandato». Davide rispose a Gad: «Sono in grande angustia! Ebbene, cadiamo nelle mani del Signore, perché la sua misericordia è grande, ma che io non cada nelle mani degli uomini!».

Così il Signore mandò la peste in Israele, da quella mattina fino al tempo fissato; da Dan a Bersabea morirono tra il popolo

settantamila persone. E quando l'angelo ebbe stesa la mano su Gerusalemme per devastarla, il Signore si pentì di quel male e disse all'angelo devastatore del popolo: «Ora basta! Ritira la mano!». L'angelo del Signore si trovava presso l'aia di Araunà, il Gebuseo. Davide, vedendo l'angelo che colpiva il popolo, disse al Signore: «Io ho peccato, io ho agito male; ma queste pecore che hanno fatto? La tua mano venga contro di me e contro la casa di mio padre!».

Parola di Dio

SALMO RESPONSORIALE (*Sal 31*)

Rit: Togli, Signore, la mia colpa e il mio peccato.

Beato l'uomo a cui è tolta la colpa
e coperto il peccato.
Beato l'uomo a cui Dio non imputa il delitto
e nel cui spirito non è inganno.

Ti ho fatto conoscere il mio peccato,
non ho coperto la mia colpa.
Ho detto: «Confesserò al Signore le mie iniquità»
e tu hai tolto la mia colpa e il mio peccato.

Per questo ti prega ogni fedele
nel tempo dell'angoscia;
quando irromperanno grandi acque
non potranno raggiungerlo.

Tu sei il mio rifugio, mi liberi dall'angoscia,
mi circondi di canti di liberazione.
Rallegratevi nel Signore ed esultate, o giusti!
Voi tutti, retti di cuore, gridate di gioia.

Canto al Vangelo (*Gv 10,27*)

Alleluia, alleluia.

Le mie pecore ascoltano la mia voce, dice il Signore,
e io le conosco ed esse mi seguono.

Alleluia.

VANGELO (*Mc 6,1-6*)

Un profeta non è disprezzato se non nella sua patria.

+ Dal Vangelo secondo Marco

In quel tempo, Gesù venne nella sua patria e i suoi discepoli lo seguirono.

Giunto il sabato, si mise a insegnare nella sinagoga. E molti, ascoltando, rimanevano stupiti e dicevano: «Da dove gli vengono queste cose? E che sapienza è quella che gli è stata data? E i prodigi come quelli compiuti dalle sue mani? Non è costui il falegname, il figlio di Maria, il fratello di Giacomo, di Ioses, di Giuda e di Simone? E le sue sorelle, non stanno qui da noi?». Ed era per loro motivo di scandalo.

Ma Gesù disse loro: «Un profeta non è disprezzato se non nella sua patria, tra i suoi parenti e in casa sua». E lì non poteva compiere nessun prodigio, ma solo impose le mani a pochi malati e li guarì. E si meravigliava della loro incredulità.

Gesù percorreva i villaggi d'intorno, insegnando.

Parola del Signore

Preghiera dei fedeli

Fratelli, il Signore sa di che siamo plasmati: conosce i nostri bisogni e la nostra fragilità, ed è sempre pronto alla misericordia.

Perseveranti nella fiducia, rivolgiamoci a lui, che è buono e grande nell'amore. Diciamo insieme:

Ascoltaci, o Signore.

Per i figli della Chiesa che, con umiltà e mitezza, testimoniano Gesù, Figlio di Dio: si sentano confortati dal saperlo amico e fratello. Preghiamo:

Per quanti si affidano esclusivamente alle sicurezze terrene e alle certezze della ragione: il soffio dello Spirito li apra al trascendente.

Preghiamo:

Per chi sente sgomento di fronte al male del mondo e alle colpe personali: riceva il coraggio da Dio che perdona e rinnova la faccia della terra. Preghiamo:

Per tutti quelli che si sentono insoddisfatti, imperfetti e incapaci: offrano la loro debolezza come sacrificio spirituale a te gradito.

Preghiamo:

Per tutti noi, tentati di credere solo ai miracoli o alle grandi manifestazioni: l'umile segno dell'eucaristia confermi la nostra fede.

Preghiamo:

Per gli inviati del vangelo nella nostra comunità.

Perché la nostra comunità sia la patria del Signore Gesù.

Padre Santo, che conosci nell'intimo i tuoi figli, nelle tue mani di misericordia deponiamo le nostre suppliche e la nostra speranza. Per mezzo del tuo Unigenito Figlio, Gesù Cristo Signore, che ci ha riscattati dalla sofferenza e dalla morte, per la vita beata dei secoli eterni. Amen.

Preghiera sulle offerte

Accogli con bontà, o Signore, questi doni che noi, tuo popolo santo, deponiamo sull'altare, e trasformali in sacramento di salvezza. Per Cristo nostro Signore.

Antifona di comunione

Fa' risplendere sul tuo servo
la luce del tuo volto,
e salvami per la tua misericordia.
Che io non resti confuso, Signore,
perché ti ho invocato. (Sal 31,17-18)

Preghiera dopo la comunione

O Dio, che ci hai nutriti alla tua mensa,
fa' che per la forza di questo sacramento,
sorgente inesauribile di salvezza,
la vera fede si estenda sino ai confini della terra.
Per Cristo nostro Signore.

Commento

È con gioia che Gesù è ritornato a casa sua, nel suo villaggio. In quella sinagoga dove ha così spesso ascoltato commentare le Scritture, egli, a sua volta, le spiega. Lo fa con semplicità e profondità, con "autorità". Ma coloro che lo ascoltano sono sbalorditi. Non capiscono come il bambino, il giovane uomo, l'operaio che hanno conosciuto durante gli anni della vita comune, possa essere un profeta. È uno di loro, dunque non è possibile. Gesù "si stupisce" della loro mancanza di fede e non può compiere miracoli.

Vi è nell'essere umano, colpito dal peccato, una strana cecità e, nello stesso tempo, una forte tendenza alla gelosia, spesso

camuffata in zelo per la giustizia e in ricerca dell'uguaglianza. Noi accettiamo la diversità con difficoltà. Il diverso, soprattutto se ci è vicino, ci fa paura. Quando è lontano, viene accettato. Colui che ci assomiglia ed è nostro vicino non può essere migliore di noi. La nostra epoca vive di astrazioni e di dichiarazioni formali che tranquillizzano la coscienza: i diritti dell'uomo, l'uguaglianza per tutti, la giustizia per gli oppressi, la negazione solenne di ogni razzismo... Perché, allora, le esplosioni di razzismo, di odio, di violenza, che scaturiscono dove e quando meno ci si aspetterebbe? Perché vi è in ogni cuore un razzista potenziale. Le belle dichiarazioni che escono dalle nostre labbra, che traducono le nostre convinzioni intellettuali nascondono sempre qualche eccezione concreta nel nostro cuore. Amiamo tutti, certamente; rispettiamo tutti, certamente... tranne due, tre o quattro eccezioni molto vicine a noi che non "meritano" la nostra simpatia. Queste eccezioni sono la bomba a scoppio ritardato che rischia un giorno di far saltare le nostre convinzioni così mobili. Ecco perché il Signore non ha mai detto: "Amate tutti". Egli ha detto: "Ama il tuo prossimo". Cioè il tuo vicino, chi è di fianco a te, chi incroci per la strada, chi incontri in metropolitana... Colui che ti sembra diverso, colui che non pensa come te, colui che ti dà fastidio... Riconosciamo umilmente che il nostro cuore ha tendenza a fare delle discriminazioni, e lottiamo contro l'apartheid che lo tenta. Quando noi amiamo uno dopo l'altro, uno a uno, coloro che ci sono vicini, il nostro cuore si dilata e prende a poco a poco le dimensioni del mondo.